

Scuola, più voce alle famiglie Bergamo capofila in Europa

La Cattedra Unesco dell'Università coordina una ricerca sulla partecipazione
Felice Rizzi: «Se l'Ue inserisce la libertà di scelta, i Paesi devono adeguarsi»

dall'inviato
Susanna Pesenti

LOGRONO (SPAGNA) La partecipazione dei genitori alla vita della scuola dei figli, il diritto a scegliere la scuola in un panorama di offerta pluralista, a essere informati, a poter far ricorso, sono considerati dall'Unione europea «fattori di qualità» per la scuola e dal 2005 sono addirittura «priorità educativa» per la Commissione, in linea con la scelta di dare spazio alla società civile. Tuttavia, fino a oggi non era possibile quantificare il valore della partecipazione mancando indicatori statistici adatti. Il compito di predisporre gli indicatori, validi per tutti i 27 paesi dell'Unione, è stato assunto da un pool di università e associazioni di genitori con capofila la Cattedra Unesco dell'università di Bergamo. Sono coinvolte le università di La Rioja (Spagna) e di Aberystwyth University (Galles), l'Epa (European Parents Association) con sede in Belgio, che rappresenta 150 milioni di famiglie europee alla quale sono federate in Italia Age, Agesc, Faes e Moige, la Fondazione portoghese per i diritti umani Pro Dignitate, l'Istituto rumeno per la ricerca educativa (Institutul de stiinte ale educatiei umane), l'Oidel di Ginevra (Organisation Internationale pour le droit à l'éducation et liberté d'enseignement). Gli indicatori elaborati dal gruppo di università in ambito nazionale saranno poi armonizzati in un unico profilo e presentati nel 2010 a Bruxelles per essere inseriti, accanto ai test Ocse-Pisa, nel portfolio sta-

tistico per la misurazione della qualità ed eccellenza dei sistemi scolastici europei.

Il «Progetto Ippe» (indicatori per la partecipazione parentale all'educazione) è stato lanciato la scorsa settimana nel corso di un meeting internazionale organizzato per conto dell'Unione europea dalla Cattedra Unesco di Bergamo e dall'Università di La Rioja nella città di Logrono nella Spagna del nord, al quale hanno partecipato per l'Italia i docenti dell'università di Bergamo Felice Rizzi e Michele Brunelli, e Valentino Necco dell'Irer Lombardia. «Lo scopo della ricerca internazionale – spiega Ana Maria Vega, referente Ippe per la Spagna – è passare dalla concezione della partecipazione dei genitori al processo educativo come qualcosa di volontario, all'affermazione di un diritto umano che sottintende per i governi l'obbligo di rimuovere gli ostacoli alla partecipazione. Per far questo occorre mostrare a livello statistico «quanta» partecipazione è prevista nei sistemi scolastici».

«Il concetto di diritto del cittadino – sostiene Felice Rizzi – applicato all'educazione è la leva che può muovere una serie di situazioni bloccate, basta pensare alla questione del finanziamento delle paritarie in Italia. Se l'Europa inserisce la libertà di scelta e la parteci-

pazione fra gli indici di qualità, è chiaro che poi i Paesi devono adeguarsi». A La Rioja è stato definito, dal gruppo di tecnici guidati da Michele Brunelli e Alfred Fernandez, il questionario che in ciascuno dei Paesi partecipanti sarà sottoposto a un campione di scuole. I dati nazionali (Italia, Spagna, Belgio, Romania, Gran Bretagna, Svizzera) accompagnati da studi di caso secondo le peculiarità dei problemi locali rilevanti, daranno luogo a rapporti dettagliati che confluiranno in un test europeo complessivo per 19 e poi 27 Paesi che - utilizzato regolarmente - darà riscontri per le scelte delle linee educative europee. «Il questionario – spiega Fernandez, direttore dell'Istituto di ricerca svizzero Oidel che collabora con le Nazioni Unite – si riferisce alla scuola dell'obbligo ed è stato elaborato per semplificare le domande riguardanti il diritto all'informazione (che cosa viene messo a disposizione, con quale obbligatorietà), il diritto di scelta (comprese le fonti di finanziamento), il diritto di fare ricorso (a che livello istituzionale) e la partecipazione istituzionale (esistenza, ruolo e autonomia decisionale) dei genitori».



Felice Rizzi

zioni successive, affinché la raccolta dei dati sia agevole e i risultati confrontabili, dato che non esistono precedenti». Le domande riguardano il diritto all'informazione (che cosa viene messo a disposizione, con quale obbligatorietà), il diritto di scelta (comprese le fonti di finanziamento), il diritto di fare ricorso (a che livello istituzionale) e la partecipazione istituzionale (esistenza, ruolo e autonomia decisionale) dei genitori.

Ma che cosa possono aspettarsi le famiglie da un lavoro di questo tipo? Diego Barroso, presidente dell'European parents association che raccoglie una cinquantina di associazioni di genitori dall'Islanda alla Francia e gestisce l'osservatorio europeo sui diritti delle famiglie nella scuola, dice di aspettarsi molto dall'applicazione degli indicatori: «Noi non sappiamo in quali paesi europei ci sia più partecipazione e quali modelli di scuola la favoriscano. Per questo partecipiamo al progetto, per avere dati certi. L'Europa ha un tessuto educativo molto ricco, dobbiamo lavorare per non perdere questa molteplicità, armonizzando i titoli di studio per permettere ai nostri figli di vivere e lavorare. Vogliamo che i nostri ragazzi diventino adulti liberi e responsabili, un equilibrio difficile ma essenziale per futuri cittadini europei che dovranno unire la capacità di difendere le proprie idee con quella di ascoltare gli altri».

«Come genitori – continua Barroso – non vogliamo nessun monopolio educativo: né degli stati, né delle organizzazioni religiose o altro. Ma una pluralità di offerte scolastiche, di uguale costo per le famiglie, sottoposte alle leggi democratiche, fra le quali scegliere la scuola più in armonia con le proprie convinzioni. Le situazioni cambiano da un Paese all'altro, in Olanda, per esempio, la scuola statale è solo il 25%, dipende dalla storia di un paese, dalla geografia, dai mezzi finanziari. Non c'è una soluzione valida per tutti, l'importante è che l'educazione europea sia libera e ben fatta».



La Cattedra Unesco ha avviato una ricerca in Europa sulla partecipazione dei genitori nella scuola

Rapporto Ocse Il ministro Gelmini commenta i risultati: l'indagine ci dà ragione, adesso avanti con le riforme Puntare sul merito: sotto esame anche docenti e dirigenti

Il sistema scolastico italiano non è da buttare, ma va decisamente cambiato: serve più chiarezza sulle informazioni per valutare le performance di studenti, docenti e dirigenti. Bisogna puntare maggiormente sul merito premiano gli istituti virtuosi. Lo dice l'Ocse - l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - in una nuova indagine internazionale sul comparto della scuola, la Teaching and Learning International Survey (Talis), sulla base di una serie di quesiti sottoposti a 70.000 docenti e presidi di scuole di 23 paesi. Secondo l'Ocse bisogna presto introdurre sistemi di misurazione delle performance a vari livelli, «in particolare sui presidi e sugli amministratori di bilancio, ma anche sugli insegnanti, in modo che coloro che sono responsabili delle assunzioni dispongano di informazioni appropriate per valutarne i risultati e decidere incentivi». Tuttavia, spiega l'Ocse, «se i presidi devono essere responsabili, devono anche disporre dell'autonomia necessaria sulla gestione degli istituti, all'opposto della scarsa autonomia in vigore attualmente». Giudizio negativo anche su classi (poche e numerose), ore di insegnamento (troppe) e docenti (troppo anziani e non pagati in base al merito). Il rapporto insegnante-studente nell'area Ocse è di 6,5 docenti ogni 100 allievi, in Italia di 9,6. Il 52% degli insegnanti è ultra 50enne e solo un 3% ha meno di 30 anni (media europea, 15%).

L'avanzamento di carriera avviene an-



In Italia il rapporto insegnante-studente è di 9,6 docenti ogni 100 allievi

cora solo per anzianità e la motivazione principale per sedere dietro la cattedra sarebbe solo l'elevata sicurezza del posto di lavoro.

«Il rapporto Ocse dà clamorosamente ragione al governo sulla politica scolastica adottata in Italia» ha commentato il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, per la quale lo stato giuridico dei docenti e la riforma della governance saranno portate avanti. «Anche la rimodulazione degli organici era necessaria – ha osservato – perché la spesa ha raggiunto livelli altissimi. È stato fatto uno sforzo per rimodularla attraverso finalmente una valorizzazione

del merito degli insegnanti. Serve attuare una scuola realmente meritocratica e la revisione degli istituti e dei licei va in questo senso».

Critici i sindacati della scuola: per Pantaleo della Flc Cgil l'indagine dovrebbe far riflettere il governo sulle «conseguenze disastrose di politiche fatte solo di tagli», mentre per Scrima della Cisl e Di Menna della Uil è urgente rilanciare il dialogo.

«L'economia, non la politica, ha dettato la risposta del governo alla domanda di qualità dell'istruzione» sostiene Vincenzo D'Acunzio, segretario generale Cisl Scuola Bergamo.

CONGRESSO FISM

Il governo promette: nel 2010 niente tagli alle materne paritarie

I dati dell'impegno della Federazione italiana scuole materne (Fism) «sono la prova reale che la scuola paritaria è una scuola concretamente pubblica». Lo ha affermato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, in un messaggio inviato alla Fism e reso noto in occasione del congresso nazionale a 35 anni dalla fondazione. «È noto – ha aggiunto Gelmini – quel che è stato fatto dal mio ministero per il recupero dei «tagli», ovvero la questione dei 120 milioni di euro con la scorsa finanziaria: voglio anticipare che il mio impegno affinché non ci siano tagli per la scuola paritaria nella legge finanziaria 2010 sarà massimo». I vertici della Fism, con il segretario Luigi Morgano, sono stati ricevuti in udienza dal Papa che ha incoraggiato la Federazione a sviluppare quella capacità di presenza oggi concretizzata in 8.000 scuole (il 70% delle scuole dell'infanzia paritarie), presenti in 4.800 comuni italiani e «senza le quali – spiega Mor-

gano – lo Stato annualmente, se volesse sostituirla, dovrebbe spendere poco meno di 4 miliardi di euro all'anno». «L'impegno preso dal ministro per il 2010 ci conforta – commenta il bergamasco Casimiro Corna, presidente provinciale Adams e presidente regionale Fism – e speriamo che possa valere anche per il 2011, dato che è la riconduzione del triennio che conta per i bilanci. E, magari, ripartendo da quota 534 milioni di euro, che era quella concordata col governo. Poi era scesa a 400 e infine è risalita a 520. Il momento storico del passaggio al federalismo fiscale deve essere utilizzato anche per sistemare finalmente la doppia opzione della scuola pubblica, statale e paritaria, a parità di costo per le famiglie come in tutti i paesi europei». Il 35° Congresso nazionale della Fism, aperto con l'udienza papale, discuterà fino a sabato proprio di federalismo fiscale, oltre a procedere al rinnovo delle cariche e a dibattere le questioni associative.

Lettere di solidarietà all'immigrato. Ma il questore: ha precedenti per spaccio «Il marocchino ferito era già stato espulso»

Non sono mancate attestazioni di solidarietà nei confronti del marocchino ferito a sforciate da un settantunenne di Bergamo, lunedì sera su un autobus dell'Atb, mentre tentava di fermare una lite, e poi portato in questura perché clandestino.

«Invece di un encomio si è beccato due sforciate e un provvedimento di espulsione – scrive Andrea Tagliacozzo –. Il marocchino non ha esitato a intervenire, nonostante lo stato di clandestinità che lo esponeva a un rischio di arresto. Mi sembra assurdo che, in nome della burocrazia, una persona onesta debba farne le spese. Una persona che ha dimostrato di possedere una coscienza civica che molti noi italiani sembrano aver perso. Che almeno le istituzioni dimostrino che c'è ancora un briciolo di buon senso in Italia».

«Visto il grande senso di responsabilità e civiltà mostrato da questo tunisino – fa eco Anna Maria Rolla –, che non ha minimamente pensato alle conse-

guenze del suo generoso gesto, auspicherei che gli fosse garantito il permesso di soggiorno. È già successo in altre città italiane».

Il questore Dario Rotondi ha però precisato: «Terminati gli accertamenti all'ufficio immigrazione, non abbiamo preso provvedimenti nei confronti dell'immigrato, ma solo perché risultava già colpito da un decreto di espulsione e già anche arrestato. A questo punto avevamo due possibilità: l'espulsione coatta, però impossibile perché il giovane non aveva documenti, e l'invio in un Centro di permanenza temporanea, anch'essa non attuabile in quanto tutti pieni. Nei suoi confronti non sono stati quindi emessi provvedimenti. Chiarisco però che l'ipotesi di non procedere con l'espulsione, qualora fosse stato possibile, non mi avrebbe comunque trovato d'accordo, in quanto l'immigrato ha precedenti di polizia per spaccio, furto e insolvenza fraudolenta».

Fa. Co.

VIA SABOTINO

Moto rubata, appello ai ladri «Mi ridiano le vecchie foto»

Gli hanno rubato il suo scooterone Phantom Malaguti 250, posteggiato in città, ma anche diverse vecchie fotografie personali che teneva nel portaoggetti della moto. Così ora Mauro Nichi, di Brignano Gera d'Adda, lancia l'appello ai ladri: «Tenevete pure la moto, ma restituitemi almeno le vecchie foto. Ce n'erano alcune di mia mamma e ci tengo davvero molto. Sarei anche disposto a pagare per riaverle, talmente sono affezionato a quelle immagini». La moto è stata rubata attorno alle 10 di ieri mattina, in via Monte Sabotino. Il briganese risponde al numero 349/2517383.

Non solo liste per l'ordine degli architetti Ecco tutti i nomi dei candidati singoli

Non solo liste. Per il nuovo direttivo provinciale degli architetti, che sarà eletto dal 22 al 25 giugno, sono in corsa anche i singoli. «Per la prima volta nella storia degli ultimi 30 anni dell'Ordine degli Architetti, oltre alle liste c'è stato un numero molto alto di candidature individuali» hanno fatto sapere, in due lettere distinte, due dei candidati, Marco Baggi e Silvia Vitali. «Sono questi, in realtà, i candidati che hanno occupato gran parte dello spazio dedicato alla presentazione delle candidature, con interventi mirati e articolati» ha rimarcato Baggi. «La motivazione principale esposta dal-



la gran parte dei candidati singoli è stata quella di superare la logica dei gruppi precostituiti e contrapposti, in favore di un impegno del singolo a partecipare direttamente alla rinascita dell'Istituzione dell'Ordine» ha spiegato Vitali. Al netto dei candidati compresi in lista e di quelli che hanno espresso adesione per uno dei programmi

presentati dalle quattro liste in corsa per il direttivo, i candidati singoli sono: Attilio Sartirani, Miria Cassader, Marco Baggi, Fulvio Valsecchi, Filippo Carnevale, Gisberto Magri, Raul Barbieri, Marco Signanini, Andrea Bellocchio, Agostino Negri, Loredana Poli, Elisabetta Locatelli, Giorgio Zenoni, Marina Mazzocchi, Fabio Villa, Giovanni Piras, Antonino Assumma, Natale Malena, Alessio Negri, Pierluigi Carminati, Silvia Vitali, Maurizio Torriani, Luciano Testa, Ivo Allas, Giorgio Della Chiesa e Manuel Tonolini.

Come già scritto sull'Eco di mercoledì, tutti i nomi dei candidati sono pubblicati on line sul sito www.ecodibergamo.it.